

La pandemia e i messaggi
alla nazione di Merkel e Macron

UNITI, CE LA FAREMO

“Questo è il mio appello: rispettate le regole che si applicano da adesso fino al prossimo futuro. Dobbiamo dimostrare che agiamo con il cuore e con la ragione e in questo modo salveremo vite, anche se non abbiamo mai vissuto niente del genere”

di Angela Merkel

Berlino, 18 marzo 2020

Cari concittadini, il coronavirus sta cambiando radicalmente la vita nel nostro paese. Le nostre idee di normalità, di vita pubblica, di interazione sociale, tutte queste cose vengono messe alla prova come mai prima d'ora.

Milioni di voi non possono andare al lavoro, i vostri bambini non possono andare a scuola o all'asilo. Teatri, cinema e negozi sono chiusi e, forse è questa la cosa più difficile, ci mancano tutti gli incontri umani che in altre condizioni daremmo per scontati. Naturalmente, in una situazione del genere, ognuno di noi è pieno di domande e preoccupazioni su come procedere.

Oggi mi rivolgo a voi in questo modo insolito perché voglio dirvi cosa mi guida come cancelliere e cosa guida tutti i miei colleghi del governo federale in questa situazione. Questo è parte integrante di una democrazia aperta: rendiamo trasparenti le decisioni politiche e le spieghiamo. Giustificiamo e comunichiamo le nostre azioni nel miglior modo possibile affinché siano comprensibili. Sono fermamente convinta che ce la faremo a portare a termine il nostro compito se tutti i cittadini lo prendono come un proprio compito. Quindi lasciatemi dire che questo è un momento serio. Prendiamolo anche sul serio.

Dalla riunificazione tedesca, anzi, dalla Seconda guerra mondiale, non c'è stata una sfida per il nostro paese che dipenda così tanto dalla nostra solidarietà comune.

Vorrei spiegarvi a che punto siamo attualmente di questa epidemia, cosa stanno facendo il governo federale e i governi dei Länder per proteggere tutti nella nostra comunità e limitare il danno economico, sociale e culturale. Ma voglio anche spiegare perché c'è bisogno di voi e del contributo di ciascuno di voi.

Tutto quanto riguardo l'epidemia e tutto ciò di cui vi sto parlando proviene dalle consultazioni in corso tra il governo federale e gli esperti del Robert Koch Institute con altri scienziati e virologi: la ricerca viene condotta con una forte pressione in tutto il mondo, ma ancora non



esiste una terapia contro il coronavirus né un vaccino.

Finché sarà così, c'è solo una cosa che possiamo fare, e cioè rallentare la diffusione del virus, allungarlo nel corso dei mesi e quindi guadagnare tempo. Fino a quando la ricerca sviluppi un farmaco e un vaccino. Ma soprattutto in modo che coloro che si ammalano possano ricevere le migliori cure possibili.

La Germania ha un eccellente sistema sanitario, forse uno dei migliori al mondo. Questo può infonderci fiducia. Ma se troppi pazienti che soffrono di un grave decorso dell'infezione da coronavirus venissero ricoverati in breve tempo, anche i nostri ospedali sarebbero completamente sopraffatti. Questi non sono solo numeri astratti, presi da una statistica, ma un padre o un nonno, una madre o una nonna, un partner, sono persone. E siamo una comunità in cui ogni vita e ogni persona contano.

Vorrei cogliere l'occasione per rivolgermi in primo luogo a tutti coloro che lavorano come medici, infermieri o in qualsiasi altra funzione nei nostri ospedali e nel sistema sanitario in generale. Sono in prima linea in questa lotta. Sono i primi a vedere i malati e a vedere quanto grave sia il decorso dell'infezione. E ogni giorno tornate al vostro lavoro e siete lì per le persone. Quello che fate è eccezionale, e vi ringrazio con tutto il cuore.

Quindi: l'obiettivo è quello di rallentare il virus nel suo decorso in Germania. E nel fare ciò, dobbiamo fare affidamento su una cosa, che ha a che fare direttamente con la nostra esistenza: bloccare il più possibile la vita pubblica. Certamente, con ragione e senso delle proporzioni, poiché lo stato continuerà a funzionare, continuerà a essere garantito ciò che esso può offrire e vogliamo preservare quanto più possibile l'attività economica.

Ma tutto ciò che potrebbe mettere in pericolo le persone, tutto ciò che potrebbe danneggiare non solo l'individuo, ma anche la comunità, ora dobbiamo ridurlo. Dobbiamo limitare il più possibile il rischio di infettare l'altro.

So quanto siano già drammatiche le restrizioni: niente più eventi, niente più fiere, niente più concerti e per ora niente più scuola, niente università, niente asilo, niente parco giochi. So quanto le chiusure, che sono state concordate dai governi federali e statali, interferiscono duramente con le nostre vite e anche con l'immagine democratica che abbiamo di noi stessi. Sono restrizioni che non sono mai state viste prima nella Repubblica Federale.

Vi assicuro che per una persona come me, per la quale la libertà di viaggiare e di muoversi è stata un diritto conquistato duramente, tali restrizioni possono essere giustificate solo come una necessità assoluta. In una democrazia, non dovrebbero mai essere decisi alla leggera e soltanto temporaneamente, ma al momento sono indispensabili per salvare vite umane.

Questo è il motivo per cui dall'inizio della settimana sono in vigore severi controlli alle frontiere e restrizioni al-

l'ingresso in alcuni dei nostri più importanti paesi vicini.

E' già molto difficile per l'economia, per le grandi aziende così come per le piccole imprese, per negozi, ristoranti, liberi professionisti. Le prossime settimane saranno ancora più difficili. Vi posso assicurare che il governo tedesco sta facendo tutto il possibile per attutire l'impatto economico e soprattutto per preservare i posti di lavoro.

Faremo tutto ciò che è in nostro potere per aiutare i nostri lavoratori e i datori di lavoro in questa sfida difficile. E siate certi che i rifornimenti di viveri saranno garantiti in ogni momento, e che se gli scaffali saranno vuoti un giorno, poi saranno riempiti di nuovo. Voglio dire a tutti coloro che vanno al supermercato: fare un po' di scorte ha senso, lo ha sempre avuto se è per questo. Ma con moderazione. Le razzie, come se niente poi fosse più disponibile, non hanno senso e mostrano una totale mancanza di solidarietà.

E lasciatemi ringraziare qui tutti coloro che ringraziamo troppo di rado. In questi giorni, chiunque sta alla cassa dei supermercati o riempie gli scaffali sta facendo uno dei lavori più difficili che ci siano al momento. Grazie per essere lì per i vostri concittadini e per far andare avanti la struttura.

E adesso ciò che oggi mi sta più a cuore: tutte le misure del governo non otterranno nessun risultato se non usiamo i mezzi più efficaci per combattere la diffusione troppo rapida del virus, e queste misure sono i nostri comportamenti. Ciascuno di noi, indiscriminatamente, può essere colpito dal virus, e per questo ciascuno di noi deve aiutare. Anzitutto, bisogna prendere sul serio le misure di cui stiamo parlando oggi. Non cedete al panico, ma non pensate nemmeno per un momento che una persona o un'altra non siano importanti. Nessuno è sacrificabile. Tutti sono importanti, e il nostro sforzo deve essere generale.

Questo è ciò che l'epidemia ci mostra: quanto siamo vulnerabili, quanto abbiamo bisogno del comportamento premuroso degli altri, ma anche quanto possiamo proteggerci e rafforzarci gli uni con gli altri agendo assieme.

Questo dipende da tutti noi. Non siamo condannati ad accettare passivamente il diffondersi del virus. Abbiamo un rimedio per questo: dobbiamo tenere le distanze per proteggerci gli uni con gli altri. I virologi sono chiari: basta con le strette di mano, bisogna lavarsi le mani attentamente e spesso, bisogna stare ad almeno un metro e mezzo di distanza dalle altre persone e, se possibile, evitare il più possibile contatti con i più anziani, perché sono molto a rischio.

So quanto è difficile ciò che ci viene chiesto. Vogliamo essere vicini gli uni agli altri, soprattutto nel momento

del bisogno. Siamo abituati a esprimere affetto con la vicinanza fisica e con il tatto. Ma in questo momento, purtroppo, è vero il contrario. E questo è ciò che dobbiamo comprendere: in questo momento, la distanza è l'unico modo per esprimere affezione.

Le visite ben intenzionate, i viaggi non essenziali, tutto questo può provocare contagi e non dovrebbe avvenire. C'è una ragione per cui gli esperti dicono: i nonni e i nipoti ora non dovrebbero stare assieme.

Se evitate incontri non necessari, aiuterete tutti coloro che hanno a che fare con un numero sempre più alto di casi negli ospedali. E' così che salviamo vite. Questo sarà difficile per molti, e questo è il nostro compito: non lasciare da solo nessuno che abbia bisogno di incoraggiamento o affetto. Nelle famiglie come nella società, troveremo altri modi per aiutarci gli uni con gli altri.

Ci sono già molti modi creativi che sfidano il virus e le sue conseguenze sociali. Ci sono già nipoti che registrano un podcast per i loro nonni così che non saranno soli.

Dobbiamo tutti trovare modi per mostrare affetto e amicizia: Skype, chiamate telefoniche, e-mail, potremmo perfino tornare a scrivere lettere. La posta viene consegnata regolarmente. Sentiamo di esempi meravigliosi di vicini che aiutano gli anziani che non possono fare la spesa da soli. Sono sicuro che ci saranno molti altri episodi così e che come comunità dimostreremo che non lasciamo indietro nessuno.

Questo è il mio appello: rispettate le regole che si applicano da adesso fino al prossimo futuro. Come governo, continueremo a riesaminare ciò che può essere corretto, ma anche ciò che sarà ancora necessario. Questa è una situazione dinamica, e dobbiamo essere capaci di imparare da essa, dobbiamo continuamente ripensare e reagire con altri strumenti. Spiegheremo anche questo. E' per questo che vi chiedo di non credere alle dicerie ma esclusivamente alle comunicazioni ufficiali, che abbiamo sempre tradotto in molte lingue.

Siamo una democrazia. Noi non viviamo grazie alla coercizione, ma grazie alla consapevolezza condivisa e alla partecipazione. Questo è uno sforzo storico e riusciremo a farcela soltanto stando uniti. Sono assolutamente sicura che supereremo questa crisi. Ma quanto alto sarà il numero delle vittime? Quante persone care perderemo? La risposta è in gran parte nelle nostre mani. Possiamo, ora e risolutamente, reagire tutti insieme. Possiamo accettare le limitazioni attuali e sorreggerci gli uni agli altri. La situazione è seria e non è finita.

Questo significa che dipenderemo non soltanto ma in gran parte da come ciascuno mostrerà disciplina e seguirà le regole. Dobbiamo dimostrare che agiamo con il cuore e con la ragione e in questo modo salveremo vite, anche se non abbiamo mai vissuto niente del genere. Senza eccezioni, questo dipende da ogni individuo, e dunque da tutti noi.

Abbiate cura di voi stessi e dei vostri cari.

Vi ringrazio.

Discorsi, non tweet

Una sfida per la Germania che come nessun'altra dai tempi della Seconda guerra mondiale dipende così tanto dalla solidarietà comune: è l'epidemia di Covid-19 nelle parole che Angela Merkel ha rivolto mercoledì sera al paese. "Siamo in guerra, e il nemico è qui", aveva detto due giorni prima dagli schermi della tv Emmanuel Macron, annunciando alla Francia il suo piano di battaglia contro il coronavirus. In queste pagine, i discorsi della cancelliera tedesca e del presidente francese sull'emergenza pandemia che oggi ormai interessa tutta l'Europa.